

Tema riflessione: i diritti di libertà personale e la violazione dei diritti umani del mondo

“La libertà personale è inviolabile”. Questo stabilisce il c.1 dell’Art.13 della Costituzione.

Nessuno può subire delle imposizioni, né sul piano fisico né su quello morale. Ma non significa che ognuno di noi possa fare tutto ciò che vuole, ci sono dei limiti.

“La mia libertà finisce dove inizia la tua”, è una frase con un grande significato: la libertà di una persona è valida fino a quando non “danneggia” quella di un altro.

La Costituzione ci dà delle regole per poter vivere insieme.

Tutti siamo persone, abbiamo dei diritti e abbiamo dei doveri. Non c’è diritto senza dovere.

Nel 1948 l’ONU ha approvato la “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”. Un documento che nasce dalla volontà di evitare il ripetersi delle atrocità commesse durante la Seconda Guerra Mondiale, dall’olocausto al lancio delle bombe atomiche. Trenta articoli relativi ai diritti delle persone, quelli che dovrebbero essere garantiti a tutti, indipendentemente dalla razza, dal colore, dalla religione, dalla lingua. Rispetto, libertà e uguaglianza sono i concetti base.

Quando fu firmata non aveva valore di legge, era facoltativa, e ancora oggi non è che alcune parole scritte su di un foglio.

Il mondo è grande, tutti abbiamo il diritto di vivere allo stesso modo. Ma non è così.

Se allarghiamo il nostro sguardo, se guardiamo oltre la nostra stanza, ci rendiamo conto che qualcuno vive in condizioni completamente diverse dalle nostre.

Tutti hanno diritto al cibo, ma ogni giorno migliaia di bambini muoiono di fame. Le persone hanno la libertà di parola, ma c’è chi è in prigione per aver detto ciò che pensava. Anche l’istruzione è un diritto ma ci sono adulti che non sanno leggere né scrivere.

Troppe persone nel mondo, uomini, donne e bambini, sono ancora strette nella morsa della violazione dei diritti umani. Tanti diritti umani sono ancora negati.

Apriamo gli occhi verso l’Africa, dove un esercito di bambini-soldato continua a combattere. Minori obbligati a difendere il territorio e le miniere di diamanti, sottoposti a violenze di ogni tipo, uccisioni, mutilazioni, drogati per sopportare il dolore e la paura. Loro non hanno il problema di decidere se giocare alla play o guardare netflix, loro non devono

scegliere quale smartphone comprare, loro sono costretti ad imbracciare le armi, a imparare a tenere tra le mani un kalashnikov.

Tante ragazze nigeriane sono vittime del business della prostituzione. Appartengono a famiglie povere, vengono invitate a partire per l'Europa con la scusa di trovare un lavoro dignitoso e poter così mantenere i propri cari.

Pensiamo a Lampedusa, alle parole di Pietro Bartolo, agli stranieri che arrivano nel nostro paese. Scappano dagli orrori della guerra, dalla fame, dalla povertà, per andare alla ricerca di un lavoro, di una vita migliore. Lasciano la loro casa e i loro affetti, attraversano a piedi il deserto per raggiungere la Libia. I più fortunati si imbarcano sulle "carrette del mare" e affrontano il viaggio della speranza, consapevoli che potrebbero non farcela, che per loro tutto potrebbe finire nelle acque del Mediterraneo, un cimitero a cielo aperto.

Pochi giorni fa è avvenuta l'ennesima tragedia: 130 migranti inghiottiti dal mare al largo delle coste libiche. Persone, vite umane che per due giorni, in balia del mare, hanno chiesto invano aiuto, un aiuto che non è mai arrivato. Una strage che si poteva evitare se non ci fosse stata indifferenza, se chi avrebbe potuto aiutare non si fosse girato da un'altra parte. Che vergogna essere così insensibili di fronte alle grida degli altri!

Anche il boom degli acquisti on-line deve farci riflettere. Alcune settimane fa c'è stata la protesta dei lavoratori Amazon, tutti obbligati a lavorare sotto pressione. La parola d'ordine è "velocità". I corrieri devono garantire un numero di consegne giornaliere, per stare nei tempi sono costretti a "correre" per strada per recuperare minuti preziosi.

Ma non sono i soli a protestare: anche i riders hanno fatto sentire la loro voce. Centinaia di ragazzi che durante quest'anno di pandemia hanno portato in tante case il cibo da asporto, tutte le sere, con ogni condizione di tempo, in bici o in motorino. Sono pagati per ogni singola consegna che fanno, non per le ore lavorate.

Fermiamoci un attimo e pensiamo: questa è la triste realtà che si nasconde dietro ai nostri "clic".

E' evidente che la violazione dei diritti umani è un dato di fatto; per il momento, purtroppo, la Dichiarazione è solo il sogno di come il mondo dovrebbe essere.

Di fronte alla legge siamo tutti uguali, senza distinzione di razza, colore, lingua, religione e opinioni politiche. Dobbiamo fare entrare nella nostra vita queste parole, dobbiamo impararle, viverle e insegnarle. Solo così il mondo cambierà!